

Mentre il Milan è atteso alla prova-scudetto di Torino Che delusione la «partitissima»



DAL NOSTRO INVIATO

PERUGIA — Adesso tocca al Torino vedere se questo Milan ha ancora delle energie nascoste. Ieri a Perugia la squadra di Liedholm è stata praticamente graziata dagli uomini di Castagner, che nel finale non hanno avuto la forza di spingersi all'attacco come era loro interesse, svuotati inaspettatamente di energie e privati dell'apporto di Bagni che tutto ad un tratto ha accusato la tensione dei giorni scorsi, ha avvertito il peso delle polemiche che ormai lo dividono dal pubblico che sino a ieri lo considerava il suo idolo.

Così il Milan, dopo aver dimostrato nei primi trenta minuti di sapersi aprire in contropiede sotto la spinta del vivace Antonelli, nella ripresa una volta in riserva non ha più corso pericoli, ha potuto mascherare alla meglio la scarsa tenuta dello stesso Antonelli e le gambe molli di Buriani, le scarse idee di Novellino e la evanescenza di Chioldi.

La partitissima di Perugia ha deluso. Se era logica l'intenzione del Milan di congelare la gara e di arrivare alla «stella» attraverso una serie di pareggi, non era attesa la mancanza di energie del Perugia. Castagner allo scoperto, si era detto, e la squadra umbra ha di colpo mostrato la corda: l'emozione, il cumulo delle responsabilità, tutto ha contribuito a svuotare di energie e di idee il complesso più ammirato per la sua concretezza in tutta la stagione.

Ci ha pensato l'arbitro Agnolini a movimentare la partita. Due rigori nello spazio di due minuti, pescati con tutta l'attenzione possibile, un fischio per anticipare Antonelli (quale fallo su Zecchini?) che stava battendo in rete, una bella serie di ammonizioni, interventi a ritmo sostenuto per punire falli che non erano cattiverie, ma frutti della stanchezza collettiva. L'arbitro è quello che in campo ha corso più di tutti: per questo l'avevano preferito a Menegali, per la maggior prestanza fisica. Hanno avuto ragione almeno i dirigenti arbitrali.

Castagner, visto che si gioca di sabato ha abolito in via eccezionale la vacanza del lunedì: Butti non potrà andare a vedere i lavori della sua casa sul lago. Il trainer del Perugia, visto che le forze mancavano alla squadra, non si è poi mostrato abbattutissimo del pareggio. Se il Torino batte il Milan e noi vinciamo con il Napoli... Ma se tutto questo accade, anche altri tornano in lizza: il Perugia non può pensare di andare avanti speculando sino alla fine. In questo campionato di «cadaveri eccellenti» molto è ancora possibile, anche resurrezioni in extremis.

Milan e Perugia anch'essi debbono risorgere, se non vogliono affogare in vista della meta, una meta che il Perugia può essere anche il secondo posto. Il presidente D'Attoma lo sogna questo secondo posto: lascerebbe alla sua squadra il ruolo di «vincitrice morale» del campionato, non gli complicherebbe la vita come uno scudetto (che dopo i giorni dell'euforia ha stasacchi pesanti), non lo costringerebbe ad una Coppa dei Campioni che questa squadra non potrebbe assolutamente affrontare. Ieri, alla fin fine, è andata bene sia per il Milan che per il Perugia, quindi. Abbiamo lasciato lo stadio convinti di essere stati gabbati: di avere sperato troppo, di non aver capito a priori la situazione.

Bruno Perucca



Malizia



Albert

Il giocatore vuole andarsene (al Torino?)

Tra Bagni e Perugia un divorzio inevitabile

DAL NOSTRO INVIATO
PERUGIA — Il divorzio adesso è inevitabile, sancito da fischi e lacrime. Fra Salvatore Bagni e i tifosi del Perugia i rapporti si sono guastati senza rimedio. E' stata una giornata amara per tutti. Castagner alla fine non sapeva che dire, tentava di comprendere l'atteggiamento del suo giocatore, le molle che l'avevano spinto alla reazione, ma sotto sotto condannava duramente l'accaduto.

E così dirigenti e compagni, mentre il pubblico attendeva l'eroico (e trovano l'uscita dell'attaccante dallo spogliatoio. Bagni se n'è andato da un'uscita secondaria ribadendo una volta ancora il suo divorzio dai tifosi. Una vicenda nata da nulla, da una scenata fuori luogo della madre del giocatore alla fidanzata non gradita, è finita così con l'allargarsi al dramma. Castagner, Ramaccioni, D'Attoma, lo stato maggiore del Perugia, non avevano mai preso troppo sul serio le dichiarazioni di Bagni sulla sua intenzione di lasciare la squadra a fine anno. Non avevano richiamato l'attaccante nemmeno alla vigilia della partita col Milan, quando davanti ad una folta schiera di giornalisti lui aveva ripetuto i suoi desideri.

Anche il pubblico, in fondo, aveva dimostrato per tutto il primo tempo di non essersela presa per le frasi non proprio benevole nei suoi riguardi. Lo scoppio è stato alla fine e il caso di Bagni, da romanzo rosa, è diventato un giallo. Adesso la situazione è delicata. D'Attoma, il presidente, ha affermato a caldo che la società non prenderà alcun provvedimento disciplinare contro il «ribelle». Castagner ha aggiunto che i panni sporchi si laveranno in famiglia, tuttavia è chiaro che il problema

esiste ed ha proiezioni sul futuro. Cosa decideranno i dirigenti? Lascieranno fuori squadra il giocatore? Lo manderanno ugualmente in campo sfidando l'impopolarità nei confronti della piazza? Questo però riguarda soltanto l'immediato futuro ed è possibile che una soluzione venga comunque trovata. Il vero nodo è tuttavia un altro. Quando Bagni dimostrò con forza fin eccessiva la sua intenzione di lasciare il Perugia, destinazione il Torino, D'Attoma si affrettò a far sapere che era intenzione della società non cedere il giocatore. Anche Castagner subordinò la sua permanenza al Perugia alla conferma di Bagni, sembrava che la società umbra fosse

orientata in questo senso. Ma ora, cosa succederà? E' chiaro che Bagni a Perugia non può rimanere. Certi episodi lasciano il segno, e la reazione di ieri è una ferita che il tifo difficilmente riuscirà a dimenticare. Se i dirigenti decideranno per una conferma, c'è il rischio che il bel rapporto fra squadra e tifosi possa incrinarsi, se invece sceglieranno la via opposta saranno in un certo senso costretti alla svendita. Perché Bagni, ieri, insieme con la calma ha perduto anche un poco di credibilità e di valore. E tutto questo per una storia d'amore che con un pizzico di tatto e di intelligenza poteva essere mantenuta, come è giusto, nei limiti sacri e inviolabili della vita privata. Carlo Coscia

